



le previsioni di flash

di Ulderico Mirti — Disegno di Daniela Brandi

UN ESERCITO DI TOPI INVADERA' ASCOLI

La nostra città non è purtroppo immune da un grave problema che assilla pressochè la totalità degli agglomerati umani in tutto il mondo: l'eccessiva diffusione dei topi con tutti gli inconvenienti che questo fenomeno comporta.

La questione è stata trattata in molte sedi giornalistiche, anche se quasi mai in modo corretto; sono molti coloro che si lasciano andare alle seduzioni del sensazionalismo, tralasciando di arrivare al vero nocciolo del problema. In questo modo non abbiamo visto altro che titoloni del tipo: arriva un esercito di topi!, la guerra fra l'uomo e i topi! e via di questo passo, come se a questo mondo possa esistere un animale più malvagio dell'uomo!. L'unica e vera realtà sta nel fatto che il topo non è altro che un animale come tutti gli altri, che trovando condizioni favorevoli, si sviluppa e si moltiplica enormemente, con l'aggravante che, come quasi tutti i mammiferi pur senza essere particolarmente "specializzato" a vivere in determinati ambienti, possiede una notevolissima capacità di adattamento alle condizioni più disparate, capacità questa propria delle specie animali più evolute e complesse, tra cui si colloca anche l'uomo.

Non c'è dubbio però che il pericolo è grande e che questo animale in qualche modo debba essere combattuto nella maniera più opportuna. Perché questo possa essere fatto il meglio possibile, è altresì

necessario conoscerlo un po' meglio ed è quello che ora ci accingiamo a fare.

I primi topi nella nostra penisola arrivarono ai tempi dei romani, sbarcando in qualità di passeggeri non desiderati dalle navi provenienti dall'Asia Minore e dall'Africa: erano i cosiddetti topi neri che, insieme alla nuova ondata di animali della stessa specie riversatasi in Europa a seguito delle Crociate, portò a compimento la completa invasione dell'Europa e causò le terribili epidemie di peste che sconvolsero l'Italia e tutto il resto del continente alla metà del '300. Il peggio però non era ancora arrivato: nell'arco di alcuni decenni del 1700, infatti un nuovo tipo di ratto, moltiplicatosi eccezionalmente nelle regioni fra il Tibet e la Mongolia, attraverso una eccezionale migrazione di massa che farebbe impallidire le mitiche epopee umane, invase l'Europa passando dalla Russia, superando i ghiacci, i fiumi, i venti gelidi e le steppe aride dell'Asia e dell'Europa centrale. Era il terribile surmolotto o topo delle chiaviche il quale ben presto la fece da padrone, relegando il topo bruno sui tetti e le soffitte.

Il resto è praticamente storia di oggi, e tutti più o meno siamo al corrente dei più fastidiosi e pericolosi fenomeni causati dall'"animaletto" in questione. Dalla sua enorme fertilità - **in tre anni da una coppia possono nascere fino a 250 milioni di esemplari** - alle pericolose malattie

di cui è portatore, tra cui ricordiamo la peste e le varie forme di leptospirosi; dalla sua voracità (è capace di trarre nutrimento dai materiali più vari e impensabili) alla sua pericolosa invadenza, ne fanno le spese le diverse migliaia di persone all'anno colpite dai loro morsi. C'è però da notare come pochi siano al corrente dell'intelligenza e delle capacità di organizzazione sociale del topo: esso è infatti molto simile all'uomo sia nella capacità di trasmettere nel tempo le informazioni, sia nella particolare caratteristica di sapersi creare una comunità molto unita di individui in cui tutti si trovano a collaborare per sopravvivere nel miglior modo possibile. Si è così osservato come esista una vera e propria categoria di individui incaricati di assaggiare i bocconi sospetti, i quali, poi, se li ritengono avvelenati, li "segnano" con le urine o le feci; un particolare tipo di boccone pericoloso o di trappola, una volta riconosciuto come tale, entreranno a far parte, diciamo così del patrimonio di conoscenze della comunità e così tutti quelli che nasceranno in seguito acquisiranno subito queste informazioni e ne faranno tesoro.

E' ora di domandarsi, dunque, tornando a parlare della nostra città, come la Pubblica Amministrazione ha affrontato e sta affrontando un problema tanto grave, riguardo al quale da noi non si fa certo eccezione rispetto ad altre località.